

La ripartenza Mercadante, su il sipario «Aspettiamo il pubblico»

Luciano Giannini a pag. 33



Mercadante, il sipario riaperto

Il Teatro Nazionale riparte il 12 maggio con «Spacciatore. Una sceneggiata» di Longo e Sepe. Ma il direttore Andò ricorda: «Non siamo mai stati chiusi, né abbiamo fatto un giorno di cassa integrazione. Ora aiutateci a riconquistare il pubblico»

Luciano Giannini

«Un anno di transizione», lo definisce Roberto Andò. E aggiunge: «Aiutateci a richiamare il pubblico. Abbiamo bisogno di uno sforzo culturale comune per riportare la gente a teatro e creargli intorno un sistema comunicativo». È un appello accorato quello che il direttore del Teatro di Napoli - Teatro nazionale lancia ai media e attraverso i media, rimarcando il disagio subito dal settore in questi mesi duri, ma anche la voglia di ricominciare recuperando alcuni spettacoli, dal vivo o in audiovisivo, e arricchendo l'offerta con un progetto culturale articolato in iniziative sociali, nella scuola per attori, nel premio Leo de Berardinis rivolto agli under 35, e in un magazine di riflessione.

«Durante la chiusura», spiega Andò, «non ci siamo mai fermati. Lo dimostra ciò che vedrete in primavera-estate e lo confermano i numeri: 11 titoli, da noi prodotti o coprodotti; 200 scritturati; nessuna ora di cassa integrazione per i 40 dipendenti, oltre 10 mila giornate lavorative».

Si riparte il 12 maggio, al Mercadante, con «Spacciatore. Una sceneggiata» (alle 19, tranne giovedì e domenica, alle 18), di Andrej Longo e Pierpaolo Sepe, che firma anche la regia, in replica fino al 23 per una platea

che, con le norme in vigore, sarà di circa 250 spettatori. La drammaturgia, con Ivan Castiglione e Roberto Del Gaudio (tra gli altri), è una variazione sui temi classici della sceneggiata con un focus sulla legalità, musica e canzoni di Francesco Forni. Il 26 maggio seguirà, ancora al Mercadante, la proiezione della «Vita nuda», esperimento di video-teatro, in collaborazione con la Mad Entertainment, che Alfonso Postiglione ha tratto da alcune novelle di Pirandello. Nello stesso solco si inserisce «Il sorriso di San Giovanni», da cui Ruggero Cappuccio, regista e autore (con Nadia Baldi), sta realizzando un film in un castello del suo amato Cilento. La destinazione sarà verosimilmente Rai 5. Ne sono interpreti, tra gli altri, Claudio Di Palma e Giovanni Esposito. E su Rai 5 è già andato in onda, «con un ascolto sorprendente anche per me», precisa Andò che lo ha diretto, «Piazza degli eroi», di Bernhard, con Renato Carpentieri.

Altri tre titoli sono coprodotti con 9dranno in quell'ambito: «La morte della fanciulla», di Dorfman, con la illustre regia di Elio De Capitani (12-13 giugno); «Dov'è la vittoria», regia di Giuseppe Maria Martino, autore con Agnese Ferro e Dario Postiglione (12 giugno); e «Blumunn» (18-19 giugno), di Maria Confalone, con la stessa attrice, Lello Giulivo e Giovanni Scotto, regia di Francesco Zecca. Tutti e tre saranno in scena a Capodimonte. Non mancano due prime di spettacoli attesi a Napoli e, causa virus, spostati per ora a Catania l'11

maggio e a Genova, stasera: il primo è la nuova regia di Mario Martone, «Il filo di mezzogiorno», adattato da Ippolita Di Maio, con Donatella Finocchiaro nel ruolo di Goliarda Sapienza, che nel suo libro (1969) ripercorre la propria esperienza psicanalitica in un periodo di dura depressione. L'altro è firmato da Andrea De Rosa, che lo ha tratto da un celebre romanzo di fantascienza, *Solaris*.

Restano i cinque spettacoli coprodotti con il Campania Teatro Festival per la rassegna «Pompeii theatrum mundi», in programma dal 24 giugno al 25 luglio per una platea che sarà di circa 500 spettatori. E resta l'impegno del Teatro Nazionale per il sociale con due progetti: «Il primo», spiega Andò, «è "Per aspera ad astra", sottotitolo "Come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza", teso a riprendere l'esperienza che fece nell'istituto detentivo di Volterra Armando Punzo, da noi coinvolto in questa nuova iniziativa. Così, il Teatro di Napoli entra nella rete nazionale, operando a Nisida, dove Eduardo spese con passione gli ultimi anni di vita. Il lavoro sul cam-



Peso: 21-1%, 33-50%

po è affidato a Puteca Calidonia e Manovalanza Teatro».

L'altro progetto è «Si può», avrà sede al San Ferdinando ed è selezionato e finanziato dall'Impresa Sociale Con i Bambini per contrastare la povertà educativa tra i minori. «In sostanza», puntualizza Andò, «con il sostegno della Fondazione intitolata a Eduardo, cercheremo di coinvolgere la gente della zona in cui il San Ferdinando sorge, per un incontro "non ostile" tra teatro e quartiere».

Infine, «Perseo», nuovo magazine del Teatro nazionale, edito da Marotta&Cafiero. Il suo direttore, Roberto D'Avascio: «Fin dalla forma scelta, quella cartacea, in un mondo

ormai digitale, questa rivista è una sfida con cui il teatro vuol dibattere su se stesso». Tra le firme, quelle di Cacciari, Marcoaldi, Cerciello e uno «zoom» sul «teatro interrotto» con Ostermeier, Bellorini, Servillo, Emma Dante, Corsetti e altri. I biglietti per tutti gli spettacoli saranno in vendita tra qualche giorno. La prossima stagione? Andò: «Me ripareremo a settembre». E se, intanto, la Campania tornerà arancione? «Saremo fregati!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAPPORTO
CON I DUE FESTIVAL
ESTIVI. NEL SEGNO
DI EDUARDO I PROGETTI
PER I RAGAZZI DI NISIDA
E DI SAN FERDINANDO**

**I NUMERI IN PANDEMIA:
UNDICI PRODUZIONI
DUECENTO SCRITTURATI
OLTRE DIECIMILA
LE GIORNATE
LAVORATIVE**

ILI SPETTACOLI
Roberto Andò e, a destra, «Spacciatore. Una sceneggiata»
di Andrej Longo e Pierpaolo Sepe, al debutto il 12 maggio.
sotto, un momento di «Vita nuda» di Alfonso Postiglione,
ratto da alcune novelle di Luigi Pirandello



Peso: 21-1%, 33-50%